

2 — Antonio Mavaro (1725-1812): giurista e storico mesagnese

Antonio Mavaro nacque in Mesagne nel 1725¹ da una agiata famiglia originaria di Salice, la quale vi si era stabilita nei primi anni del XVII° secolo. Figlio di Rocco ed Anna Martucci, Antonio compì gli studi giuridici in Napoli, come anche il fratello Giuseppe Maria e ritornato in Mesagne si dedicò ad amministrare l'ingente patrimonio familiare, non trascurando la vita amministrativa e politica della città.

Il fratello Giuseppe ricoprì nel 1767 la carica di *Sindaco dei nobili* (come annota Antonio nella *Messapografia*) e fu delegato presso il Regio Consiglio in Napoli a rappresentare e tutelare i diritti dei propri concittadini nella causa contro il marchese Giuseppe Barretta feudatario di Mesagne.

Antonio esercitò con prestigio la professione forense, fu *Giudice della Principal Corte* nella città di Molfetta,² come egli stesso dichiara in un atto di procura stipulato dal notar Sergio Maggialletti il 5 luglio del 1762.

Il 25 marzo del 1764 sposò la nobile Giusepp'Angela Miccolis di Putignano³ e dal loro matrimonio nacquero i figli Rocco, Vincenzo, Stella ed Emilia.

Come accennato precedentemente, egli non fu solo un valido

¹ Il dato viene confermato dal *Catasto Onciario* di Mesagne del 1753, Archivio di Stato di Brindisi, che riporta:

— Ill.mo D. Antonio Mavaro dottore in leggi	anni 28
— D. Giuseppe Maria fratello	anni 25
— Donna Anna Martucci madre	anni 60
— D. Bartolomeo Mavaro canonico zio	anni 60
— Leonarda Tarantino della Vetrana serva	anni 50
— Bartolomeo Riviezzo della Torre servo	anni 17

² Archivio di Stato di Brindisi, *Fondo Notarile di Mesagne*, Notar Biagio Maria Pinto, a. 1762, cc. 56-71.

³ A.S.Br., *Fondo Notarile di Mesagne*, Notar Biagio Maria Pinto, a. 1764, cc. 71-82.

uomo di legge, ma anche un attento studioso e profondo conoscitore della storia ed un appassionato *archeologo*. Raccolse e conservó molti reperti archeologici rivenienti da sporadici ritrovamenti in paese, ma soprattutto, con molta probabilità, dalle località archeologiche oggi ben conosciute di *Muro-Tenente* e *Campofreddo*, masserie di proprietà della famiglia.

Raccolse inoltre in volumi, ai quali diede lui stesso il titolo «*Responsa prudentium*», le scritture, allegazioni, controversie e documenti riguardanti l'*Università* di Mesagne ed i vari feudatari che si erano succeduti nel corso degli anni.

Tradusse dal latino la *Messapografia* di Epifanio Ferdinando seniore, arricchendola di varie notizie posteriori alla morte dell'autore, sino al 1794. Inoltre riportó in appendice tutti gli avvenimenti, ricchi di particolari, che caratterizzarono il Regno di Napoli durante la rivoluzione del 1799, perché vissuti da testimone.

Fortunatamente questo voluminoso manoscritto non andó disperso come tutte le altre carte e reperti raccolti e gelosamente custoditi (nel testamento, infatti, il Mavaro dice: «*È mia ferma volontà che la mia libreria esistente nel mio studio, con alcuni vasi antichi, e tutt'altro che ivi trovati resti di conto di detto Vincenzo mio figlio*»).

Purtroppo, dalla morte del figlio Vincenzo (arcidiacono della Chiesa Matrice di Mesagne), avvenuta nel 1830, non vi é piú nessuna traccia dei documenti né tantomeno dei vecchi libri o dei reperti archeologici. Si potrebbe supporre che furono venduti o donati (alcuni di quei documenti potrebbero essere stati donati all'Archivio Capitolare).

L'avvocato Antonio Profilo⁴ scrisse che molti di quei documenti inerenti l'*Università* furono da lui consultati, pertanto é da ritenere che sul finire dell'800 quei documenti fossero ancora esistenti, sicuramente presso qualche famiglia (com'è avvenuto per la *Messapografia*, che era presso una famiglia mesagnese e solo qualche anno addietro fu donata alla Biblioteca Arcivescovile «De Leo» di Brindisi).

Baldassarre Papadia nel diario del suo viaggio, compiuto nel 1791 nell'alto Salento,⁵ scrisse del Mavaro: «*Fortunatamente conobbi*

⁴ A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne*, Ostuni 1894, n. ed. a cura di D. Urgesi, Fasano 1993.

⁵ N. VACCA, *Baldassarre Papadia e l'inedito suo viaggio nell'Alto Salento*, in «Archivio Storico Pugliese», XXII (1969), p. 135.

il dottor d. Antonio Mavaro che gentile e pulito mi fece osservare i monumenti che ha raccolto attinenti ad illustrare la storia della patria. Mi lesse qualche pezzo della traduzione da lui fatta della Messapografia del celebre Epifanio Ferdinando che la scrisse in latino secondo il gusto dei suoi tempi. È il signor Mavaro ancora raccoglitore d'antiche monete, vasi ed antiche lapidi che gelosamente conserva».

Nel 1804 la sua collezione fu visionata anche dal generale della truppa cisalpina Giuseppe Lechi.

Antonio Mavaro si spense a Mesagne, ormai avanti negli anni, il 21 luglio del 1812 e con lui scomparirono, come detto precedentemente, molte pagine importanti della nostra storia che diligentemente e gelosamente aveva per molti anni custodito.

Dei figli di Antonio Mavaro, Vincenzo fu arcidiacono della Collegiata di Mesagne e morì nel 1830, Rocco nel 1783 sposò Saveria Nasuti, di agiata famiglia originaria di Manduria. Delle altre due figlie di Antonio, Stella sposò il nobile galatinese Francesco Tanza nel 1803, Emilia invece sposò a Fasano Donato Marzolla.

Il palazzo di abitazione della famiglia Mavaro é da identificare nel comprensorio di case site alla Via Generale Falcone n. 33-43, come già dimostrato in un nostro precedente lavoro,⁶ ove si é avuto modo di mettere a confronto diversi documenti che hanno permesso di identificare in quei fabbricati l'antico e settecentesco palazzo Mavaro.

MARIO VINCI

⁶ M. VINCI, *Per una biografia di Antonio Mavaro (1725-1812)*, in «Lu Lampiune», IX (1993), n. 2, pp. 239-48.